Rinnovato il contratto ieri per 350 mila

Accordo per i tessili con la lotta unitaria

Aumento del 5% più 2,30% nel '68 per l'orario e 3% nel '69 per le qualifiche - Notevoli miglioramenti ai giovani - Prolungate le ferie - Giudizio positivo della FILTEA - Qualche limite per salari e orari

E' stato raggiunto ieri mattina alle 8, dopo una nottata di trattative finali, un accordo sul contratto dei 350 mila tessili. Il Comitato esecutivo della FILTEA-CGIL, che ha condotto la trattativa in sede ministeriale, ha compiuto subito dopo un primo esame dei risultati conseguiti con la firma del nuovo contratto, che tra l'altro avrà una durata triennale ed al quale è stato agganciato anche il settore della torcitura serica e del rayon.

Dall'esame emerge un giudizio nell'insieme positivo sui risultati conseguiti, frutto soprattutto della forte lotta condotta unitariamente dalla categoria, che in sostanza è riuscita ad infrangere la tenace resistenza padronale espressasi soprattutto sugli istituti marcatamente destinati a sviluppare l'autonomia sindacale e la contrattazione aziendale. Infatti il nuovo contratto acquisisce, per i tessili la conquista dei Comitati tecnici paritetici aziendali, introducendoli inoltre nelle concrete procedure per l'assegnazione del macchinario e la determinazione dei cottimi, *senza limiti di dimensione aziendale*.

Per quanto riguarda i salari, i risultati complessivi — nell'arco della durata del contratto — raggiungono il 10,30% (comprensivo del *riproporzionamento* salariale per la riduzione di un'ora di lavoro dal 1. maggio 1968), mentre per i giovani fino ai 18 anni, questo aumento si aggira complessivamente sul 18%. L'aumento immediato dal periodo di paga in corso è del 5% (per i giovani fino a 18 anni, va dal 12 al 13%) al quale si aggiunge il 2,30% per il *riproporzionamento* dell'orario di lavoro, e il 3% per la soluzione del problema delle qualifiche, dal 1. luglio 1969.

Appare evidente — nota la FILTEA — l'importante risultato conseguito per i giovani, in favore dei quali si aggiungono altri miglioramenti come ad esempio i permessi per i lavoratori studenti, il prolungamento del congedo matrimoniale, ecc. Un altro istituto che, accogliendo un'esigenza pressante della categoria, viene sensibilmente migliorato, è quello delle ferie per il quale si ottiene — per l'ultimo *scaglione* — il raggiungimento delle 3 settimane di ferie, mentre per lo *scaglione* iniziale si passa da 12 a 14 giorni, e per quelli intermedi si ottiene l'aumento di un giorno ciascuno. Sono poi stati migliorati alcuni *scaglioni* dell'indennità di anzianità ed eliminato il diverso trattamento prima esistente per i dimissionari. Sono stati migliorati inoltre gli articoli che riguardano il passaggio da operaio ad assistente, da assistente ad impiegato e talune percentuali del lavoro straordinario.

Complessivamente, secondo una valutazione comune dei sindacati, l'onere del rinnovo contrattuale va oltre il 14%. L'esecutivo FILTEA valuta che queste conclusioni contrattuali, pur significative, contengono anche dei limiti seri rispetto alle esigenze dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro e i minimi salari, dati i livelli ancora esistenti nella categoria. L'esecutivo ha valutato infine che l'esperienza unitaria fatta dai tessili in questi mesi deve essere rafforzata ed estesa, sia nel corso dell'applicazione del contratto, sia nella condotta delle prossime battaglie contrattuali che importanti settori — calze e maglie, calzaturieri, confezioniste — si apprestano a condurre.

I nuovi scioperi dei bancari

I sindacati dei lavoratori del credito hanno deciso uno sciopero generale per i giorni 3 e 4 luglio in Lombardia, Piemonte, Liguria, Triveneto, Emilia, Toscana, Lazio; a Milano aziende IRI, Cassa di Risparmio, Banco del monte; a Torino aziende IRI, banche credito ordinario, popolari e altre; a Genova aziende IRI e Banche nazionali del lavoro; a Roma aziende IRI. Per il 6 e 7 luglio sciopero generale in Umbria, Marche, Abruzzi, Sardegna, Campania, Basilicata, Puglie, Calabria, Sicilia; a Milano istituti di diritto pubblico; banche di credito ordinario, popolari e altre; a Torino Cassa di Risparmio e istituti di diritto pubblico; a Genova Cassa di Risparmio, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi, Istituto San Paolo di Torino, banche di credito ordinario, popolari e altre; a Roma istituti di diritto pubblico, casse di risparmio, banche di credito ordinario, popolari e altre.

Accordo per i 600 mila del commercio

Le trattative contrattuali per i 600 mila dipendenti del commercio si sono concluse ieri, dopo un difficile inizio, con un accordo relativo ai congedi festivi, alla 14ª mensilità (che sarà erogata il 1° luglio), alle Commissioni interne e alle ferie. Per gli operai con meno di sette anni di servizio le ferie, escluse le festività, sono state fissate in 15 giorni all'anno; quelli con servizio dagli 8 ai 15 anni hanno diritto a 18 giorni di ferie; gli operai con servizio dai 16 anni in poi, 21 giorni.

Il nuovo contratto prevede anche un nuovo scatto d'anzianità.

Per gli impiegati il congegno delle ferie, sempre escluse le festività, è stato stabilito come segue: dai 3 ai 6 anni di servizio, 16 giorni all'anno; dai 7 ai 10 anni si ha diritto a 20 giorni di ferie; dagli 11 ai 20 anni i giorni di ferie annuali sono 25, dai 21 in avanti 30 giorni.

Tranvieri: nuova rottura

Le segreterie nazionali degli autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL, riunite ieri a Roma, considerato che le ultime offerte della Federtram hanno compromesso il proseguimento del negoziato e che gli impegni assunti dal governo circa la trattenuta per brevi scioperi non hanno ancora trovato concreta soluzione, hanno deciso di ricorrere nuovamente alla lotta.

Le tre federazioni, dando una ulteriore prova di responsabilità, hanno deciso, infatti, che qualora non intervengano fatti nuovi nei prossimi giorni, si riconvocheranno entro la fine della settimana entrante per stabilire le modalità della azione sindacale.

Lotte per previdenza e assistenza

Braccianti uniti in tutta la Puglia

A Brindisi (sciopero e corteo) scade fra sette giorni la proroga per gli elenchi anagrafici

Dal nostro inviato

BRINDISI, 23

La crisi del sistema previdenziale in agricoltura sta assumendo le proporzioni più drammatiche dall'ormai lontano 1962, quando venne annullato il «presuntivo impiego». La Corte costituzionale si pronunciò allora sulla base di un ricorso presentato al pretore di Ostuni (Brindisi). Dietro l'agrario che si era rivolto al pretore c'erano i Centri di azione agraria, il cui vice presidente nazionale risiedeva proprio a Ostuni. A seguito di questa sentenza il governo si impegnò per una riforma del sistema, impegno finora inevaso.

E' proprio in questa provincia che, per la scadenza della legge di proroga degli elenchi anagrafici, la situazione giunge nuovamente ad una svolta. La proroga scade a Brindisi fra sette giorni. Se non interverranno subito fatti nuovi, gli uffici dei contributi unificati, dal primo luglio si richiameranno a quelle denunzie trimestrali che, qui come altrove, gli agrari non hanno fatto. O se le hanno fatte, questo è avvenuto solo in misura tanto limitata da coprire appena il venti per cento dei lavoratori iscritti negli elenchi. E siccome questi a Bari sono all'incirca settantamila, sarebbero esclusi dagli elenchi anagrafici e quindi dalla assistenza e previdenza qualcosa come quarantamila lavoratori.

Lo sciopero di quarantotto ore, che ha avuto inizio a Brindisi e in tutto il Salento — e che segue quello già avvenuto a Foggia, e anticipa quello proclamato per il 26, 27, 28 a Bari — ha visto anche per questo la partecipazione di migliaia di lavoratori, che hanno disertato le campagne.

A Taranto lo sciopero è stato caratterizzato dalla partecipazione numerosa delle lavoratrici, che fin dalla prima mattina hanno partecipato al picchettaggio. Particolarmente massiccio è stato lo sciopero a Grottaglie, Massafra, Mottola, Palagianello e Carosino, ove si è svolto un raduno di scioperanti della zona A Lecce, dove una intensificazione dello sciopero si prevede per domani, si sono svolti cortei, a Campi, Salice, Tuglie, Leviano, Racale e in altre località. I cortei più affollati si sono svolti in provincia di Brindisi, specialmente a Torre Santa Susanna, Francavilla, Cisternino, San Pancrazio e in altri centri agricoli. Massiccia la manifestazione di stamane ad Ostuni, ove diverse migliaia di lavoratori hanno letteralmente gremito la piazza Libertà. A Carovino i dirigenti locali CISL e CGIL erano alla testa del corteo. Questa unità con la CISL e la UIL è caratteristica della lotta a Brindisi. I tre sindacati braccianti hanno proclamato uno sciopero unitario per martedì e lo preparano con comizi e assemblee nelle Leghe.

E' questo un impegno di lotta che va oltre la rivendicazione di una urgente riforma del sistema di previdenza. «L'azione che intraprendiamo — si afferma in un manifesto CISL — ha come obiettivo quello di indurre il governo a presentare e far approvare rapidamente il disegno di legge relativo a detta riforma, provvedendo nel frattempo a mantenere la validità degli attuali elenchi anagrafici che garantiscono tutte le prestazioni assistenziali e previdenziali ai lavoratori agricoli, nonchè ridando alle Commissioni comunali i poteri di decisione circa la iscrizione delle nuove leve di lavoro e i cambi di qualifica».

In un appello unitario alla lotta, si fa esplicito riferimento al rinnovo dei contratti e al patto di colonia.

Italo Palasciano

Fermi i traghetti per la Sardegna

Le navi-traghetto che fanno servizio fra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci (in Sardegna) sono bloccate da giovedì sera. I sindacati ferrovieri CGIL, UIL e CISL hanno dichiarato uno sciopero rivendicativo che terminerà questa sera alle 22. Lo sciopero è totale. I lavoratori della «Gennargentu», essendo la nave in riparazione, scioperanno per 48 ore dalla mezzanotte di oggi. Le altre due navi, la «Tirsus» e la «Lanemea», sono rimaste all'ormeggio a Civitavecchia e nel Golfo degli Aranci.

Commissione del CC discute sul MEC

La terza commissione del Comitato Centrale del PCI («Problemi economici e sociali») si riunirà lunedì alle 9,30, per discutere il seguente ordine del giorno: «Problemi e prospettive del Mercato comune a 10 anni dai trattati di Roma».

«Non vogliamo fare le spese della legge-caos»

Lettera Federmezzadri a Governo e Parlamento

Indicate le basi per un nuovo provvedimento legislativo - I raccolti in corso devono pagare meglio il lavoro, pena un'altra spinta all'esodo disordinato

La segreteria della Federmezzadri-CGIL ha messo governo e Parlamento, con una lettera inviata mercoledì, di fronte al caos che è seguito alla legge n. 756 sui patti agrari e alla «interpretazione» filopadronale del ministro Restivo: di questo caos i mezzadri, che si accingono ai raccolti principali, non vogliono fare le spese. La lettera della Federmezzadri CGIL sottolinea, anzitutto, che i mezzadri non hanno responsabilità nel caos che si è creato; se ci sono magistrati che interpretano la legge n. 756 in due modi opposti vuol dire che davvero la legge è equivoca sui nuovi diritti dei lavoratori. Se i concedenti a mezzadria possono contestare l'applicazione della legge non è certo perchè sono più forti del governo e dell'autorità pubblica, o perchè i lavoratori non contestino con energia i loro abusi: ciò avviene perchè persino alcuni funzionari degli Ispettorati agrari, i prefetti nelle loro funzioni di tutela sulle proprietà terriere degli enti locali, l'amministrazione dei Monopoli di Stato sotto la responsabilità del ministro socialista Luigi Preti e infine il ministro Restivo hanno posto in dubbio o respinto un'applicazione della legge sui patti agrari che affermasse inequivocabilmente il diritto dei mezzzadro all'autonomia e a un intervento determinante nelle decisioni aziendali.

La situazione che si è creata, dunque, è grave perchè nel caos finiscono col profittare sempre i padroni. Governo e Parlamento hanno dunque l'obbligo di intervenire e lo possono fare discutendo le proposte di legge già presentate. La Federmezzadri, nella sua lettera, così precisa gli orientamenti generali a cui, dal punto di vista del sindacato, la nuova legge dovrebbe fare chiarezza:

1) quota di riparto realmente non inferiore al 58%, senza cioè che dal prodotto o dal suo valore si compia alcuna detrazione di spese di conduzione;

2) spese a perfetta metà, inclusi i mezzi meccanici;

3) disponibilità della quota mezzadrile di prodotti e ricavi e quindi libertà di associazione in organismi cooperativi e consortili (si pensi all'importanza di una norma che consenta esplicitamente al mezzadro di aderire a una stalla sociale, conferendo la propria parte di foraggi);

4) effettivo esercizio della condirezione aziendale;

5) piena applicazione del diritto di proroga del contratto: in caso di innovazioni aziendali esse devono andare a beneficio del mezzadro e non provocarne la disdetta;

6) effettivo esercizio del diritto di prelazione in caso di vendita della terra con misure efficaci di controllo sul prezzo della terra.

A questi obbiettivi generali mira, del resto, la vasta agitazione in corso nelle campagne con migliaia di vertenze aziendali e una continua pressione in tutte le sedi governative e politiche. I mezzadri vogliono ricavare una migliore remunerazione del lavoro da questi raccolti, sanno che ogni rinvio sarà a loro danno e li spinge alla ricerca disperata di un lavoro qualsiasi fuori dell'agricoltura. La loro battaglia intende respingere anche questo ricatto.

Sciopero dei minatori siciliani

Pieno successo ieri in tutti i bacini minerari siciliani, nello sciopero di 24 ore CGIL-CISL indetto per denunziare lo stato di crisi in cui è stato abbandonato l'Ente pubblico regionale, debitore verso i 4 000 dipendenti di sei mesi di aumenti salariali. L'EMS non ha ancora provveduto inoltre ad estromettere i gestori privati e i monopoli chimici da quattro importanti giacimenti di zolfo e di sali potassici.

cambi

Dollaro U.S.A.	623,80
Dollaro canadese	575,20
Franco svizzero	144,55
Sterlina britannica	1741,50
Corona danese	90,10
Corona norvegese	87,05

Aperto all'Eliseo il congresso della CNA

Proposte degli artigiani per un autonomo sviluppo

La relazione dell'on. Oreste Gelmini — Messaggi di Longo e De Martino ai congressisti

All'VIII congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), che si è aperto ieri a Roma nella sala del teatro Eliseo, gli artigiani hanno presentato un positivo bilancio di iniziative sindacali e politiche. Un primo aspetto di questo bilancio, assai importante nel momento attuale, è la rinnovata compattezza, l'articolazione organizzativa e l'estesa influenza che la CNA presenta al congresso. Gli artigiani sono una forza democratica tradizionale; la CNA non si limita ad esprimere questa presenza tradizionale, ma è un'organizzazione moderna ed in fase di espansione.

Ciò è risultato sia dalla preparazione congressuale (hanno partecipato alle discussioni circa 30 mila artigiani) che dalle proposte presentate nella relazione dell'on. Oreste Gelmini. Vi è stata, anzitutto, una costatazione: la crisi economica recente e le trasformazioni industriali che l'hanno preceduta e accompagnata non hanno intaccata la consistenza economica del settore artigiano, che comprende ancora oggi un milione e 100 mila aziende con oltre tre milioni di addetti. Si sono scoperti, cioè, nuovi settori di servizio o complementari dove l'azienda artigiana trova collocazione economicamente valida; ciò significa che chi guida le sorti dell'economia deve smetterla di trattare l'artigianato come un settore marginale.

Gelmini ha ricordato, infatti, che alle molte e benevole affermazioni di principio poco corrisponde, sul piano pratico, in fatto di misure per lo sviluppo delle aziende artigiane. Un ruolo autonomo della categoria, nella stessa formazione delle decisioni di politica economica, è stato finora in pratica rifiutato con ripetute discriminazioni nel seno stesso degli organi economici con la mancata articolazione regionale dei poteri ed enti pubblici e con altri mezzi. L'esperienza, tuttavia, ha insegnato alla categoria ad usare sempre più e sempre meglio lo strumento associativo, l'organizzazione economica e sindacale. Le esperienze sono diverse e notevoli, anche se non tutte compiute. Si va dalla contrattazione autonoma del rapporto di lavoro con i dipendenti, che si è andata sviluppando sia pure fra incertezze e contrasti, alla ricerca di precise controparti nel campo dei rapporti economici: fornitori di materie prime, l'ENEL per la forza motrice, i proprietari dei laboratori affittati, gli istituti di credito.

Richieste precise, nella relazione dell'on. Gelmini, sono state presentate in tutti questi settori. Così per quanto riguarda lo sviluppo di organismi consortili o cooperativi di approvvigionamento di materie prime si è chiesto, in particolare, che una legge ne faciliti la costituzione in forme semplici ed elementari consentendo inoltre alle aziende statali di parteciparvi per sostenerne la azione economica. All'ENEL si chiede una revisione del sistema tariffario, che non sia una riduzione a tappeto ma un modo di adeguare la tariffazione alle esigenze delle aziende artigiane, ciò che comporterebbe una riduzione del 30% oltre a realizzare un atto di giustizia.

Per il credito, non solo si chiede di dare fondi adeguati all'Artigiancassa ma di rivedere il sistema stesso delle garanzie che discrimina tutte le attività economiche che si fondano sul lavoro più che sul capitale posseduto anticipatamente. Per gli affitti si chiede non la proroga del regime attuale ma una legge di vincolo permanente, adeguata all'obiettivo di proteggere il lavoro a preferenza della rendita dei proprietari di fondi, vincolo che deve rimanere operante fino a che non si giunga alla soluzione radicale del problema urbanistico, cioè alla eliminazione delle speculazioni sulle aree.

Questa ricerca di controparti dirette, verso le quali far pesare l'azione contrattuale delle organizzazioni artigiane (e il processo di rafforzamento organizzativo di esso: Gelmini ha parlato di crescente e indispensabile *sindacalizzazione* della categoria), non riduce ma accentua la polemica verso l'attuale tentativo di forze di governo e di categoria diretto a istituzionalizzare la subordinazione della categoria alle scelte dei gruppi economici dominanti, comunque espresse. Così, il problema della creazione dell'Ente regione è tornato, nella relazione di Gelmini, collegato a cambiamenti sostanziali nel funzionamento degli organi della programmazione (dove gli artigiani vogliono *contare* in prima persona), alla democratizzazione delle Camere di commercio, al decentramento dell'ENAPI e dell'ICE creando istituti regionali per la assistenza tecnico-economica alle aziende e per la promozione del commercio estero.

La CNA nel perseguire questi obbiettivi non dimentica che la loro realizzazione sarà più rapida se le organizzazioni artigiane saranno unite. Il problema si pone, per gli artigiani, con la stessa forza dei lavoratori dipendenti: anche qui le forme di unità d'azione sempre più estese e continue sono la via verso legami organici. Tuttavia, ha concluso Gelmini, la mancanza attuale di unità organica non è una scusa per rinviare la soluzione delle questioni mature; chi specula sulla mancanza di unità lo fa solo per nascondere le sue responsabilità.

Subito dopo la relazione è brevemente intervenuto il sen. Mariotti, ministro alla Sanità. Nel pomeriggio è iniziato il dibattito, che proseguirà oggi e si concluderà domani. Al congresso sono giunti numerosi e significativi messaggi. Fra gli altri, quelli del segretario del PCI on. Luigi Longo, del segretario del PSU, on Francesco De Martino. Il compagno Longo ha così telegrafato: «Giungano alla presidenza e ai congressisti tutti il saluto e l'augurio di proficui lavori del Comitato centrale del PCI e miei personali, e la riconferma del fermo impegno dei comunisti perchè si avviino a soluzione i problemi dell'artigianato nel quadro di una politica di programmazione democratica e del necessario rinnovamento strutturale e sociale della società italiana».

Fabbrica occupata ieri a Savona

SAVONA, 23

Finito nel novembre del '64 e inaugurato ufficialmente ai primi del '65, il più moderno stabilimento metalmeccanico di Savona — le officine meccaniche Servettaz Baseri — è da 24 ore occupato dalle maestranze che da mesi si battono con ogni mezzo per salvare l'impianto dal fallimento e dalla chiusura. E non è purtroppo la sola manifestazione della crisi che colpisce tutto il settore metalmeccanico savonese. Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL poche ore prima dell'occupazione della Servettaz avevano denunciato con rigore la gravità della situazione.

Dopo la chiusura delle vetrerie Viglienzoni, le fonderie Balbontin sono state dichiarate fallite e i sigilli apposti allo ingresso della fabbrica dalla quale sono stati estromessi quasi 200 dipendenti. Il cantiere Camed di Pietra Ligure con un carico di commesse che assicura 4 anni di lavoro e l'assunzione di altri 100 dipendenti è stato posto in liquidazione perchè il ministero non è riuscito a comporre la trattativa per il passaggio del pacchetto azionario detenuto dalla società olandese Van Omeren ad un gruppo italiano. E per i 300 dipendenti, da due mesi senza salario, si apre un periodo denso di incognite. A Varazze il Cotonificio Ligure è posto sotto l'amministrazione controllata che ha già operato una drastica riduzione dell'orario di lavoro.

Materiale ferroviario: nuove lotte unitarie

Le segreterie della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL si sono nuovamente incontrate per esaminare la situazione del settore delle costruzioni e riparazioni ferroviarie e, dopo lo sciopero del 14 scorso, cui hanno aderito pienamente i lavoratori interessati, hanno constatato «il persistere di un atteggiamento di assoluta insensibilità da parte di organi ministeriali preposti alla programmazione, e di disinteresse della controparte industriale». Di fronte a tale situazione e alla sempre più urgente necessità di pervenire a determinare prospettive tali da garantire il riassetto produttivo del settore e la difesa dei livelli di occupazione, le tre segreterie hanno deciso di programmare una settimana di azione sindacale dal 3 all'8 luglio, con otto ore complessive di scioperi articolati in tutte le aziende interessate.

Contemporaneamente le tre Federazioni hanno rinnovato la loro pressante richiesta al ministero del Bilancio affinché convochi le parti interessate, per un esame del problema. I tre rindacati hanno anche deciso che in assenza di fatti nuovi alla fine della settimana di lotta, nuove iniziative saranno assunte per intensificare la lotta.

APPROVATO IL BILANCIO 1966 (54° ESERCIZIO) dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Pagati agli assicurati 40 miliardi di lire di cui 1.200 milioni per maggiorazioni gratuite

Confermato integralmente il «premio di fedeltà» per le polizze stipulate da almeno un triennio che saranno liquidate dal 1-7-1967 al 30-6-1968 — 1 miliardo e 287 milioni di utili «residuali» di esercizio ripartiti in parti uguali tra gli assicurati e lo Stato — Assegnata definitivamente una maggiorazione del 5 per mille ai capitali assicurati (in caso di morte e in caso di vita) del portafoglio «ordinarie» e «popolari» e del 2,50 per mille del portafoglio «collettive» — Produzione 1966: oltre 393 miliardi di nuove somme assicurate — Portafoglio in vigore a fine 1966: 2.261 miliardi di somme assicurate con 5.769.283 polizze Premi di competenza dell'esercizio: 85 miliardi — Redditi patrimoniali netti: 28 miliardi — Nuovi investimenti a favore dell'economia pubblica e per l'incremento dell'edilizia: 77 miliardi

Nell'adunanza tenuta il 22 giugno 1967 e presieduta dal Presidente prof. avv. Francesco Santoro Passarelli, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1966 (54° esercizio), presentato dal Direttore Generale, avv. Emilio Pasanisi.

Anche questo bilancio, come i precedenti, pur riguardando essenzialmente la gestione industriale istituzionale dell'Ente — cioè l'esercizio **diretto** dell'assicurazione sulla vita e della capitalizzazione, nonchè della riassicurazione — compendia tutte le altre attività svolte dall'INA in virtù di specifiche disposizioni di legge o contrattuali: l'amministrazione delle quote di contratti di assicurazione sulla vita cedute per legge dalle altre imprese operanti in Italia; l'esercizio diretto di alcuni rami danni, quali le assicurazioni fidejussorie per gli esattoriali e la assicurazione statale dei crediti all'esportazione; la gestione di alcuni fondi previdenziali (Dazieri, Esattoriali, Previdenza Impiegati Industria); la gestione del Fondo Indennità Impiegati; la partecipazione maggioritaria in imprese assicuratrici per l'esercizio di tutti i rami. La relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio 1966 dà conto di queste attività complementari, in quanto caratterizzano la funzione e l'opera dell'INA quale Ente assicurativo a disposizione dello Stato per la soluzione dei problemi assicurativi che allo Stato si pongono.

• • •

In ordine all'esercizio della fondamentale funzione dell'Ente, la relazione del Consiglio di Amministrazione pone in luce quanto dallo stesso è stato fatto per la maggiore diffusione della previdenza assicurativa volontaria nel nostro Paese, e sottolinea i risultati raggiunti dall'azione di circa diecimila unità operative impiegate nell'organizzazione centrale e periferica dell'Istituto.

L'Amministrazione e la Direzione Generale dell'Ente, consapevoli dei problemi dell'esercizio dell'assicurazione sulla vita in Italia, hanno studiato ed avviato a graduale attuazione i provvedimenti ritenuti idonei a favorirne o realizzarne la soluzione. L'Italia è tuttora un Paese sottoassicurato: è quindi grande l'area in cui la previdenza volontaria può svilupparsi. Per realizzare questo sviluppo è necessario eccitare nel pubblico la formazione di una coscienza assicurativa mediante un'azione vigorosa, costante ed avveduta da parte di tutti gli operatori del settore, ivi compresi i pubblici poteri. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che l'aveva da anni auspicata, ha accolto con vivo plauso la prima «Giornata dell'Assicurazione», promossa dall'Associazione tra le Imprese assicuratrici in pronta adesione al suggerimento del Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, on Andreotti. La celebrazione di detta giornata, avvenuta il 10 giugno scorso, ha trovato l'Istituto in linea in una politica di sviluppo della previdenza volontaria, con la formazione e l'attuazione di programmi di espansione e rafforzamento della propria organizzazione territoriale, di ampliamento e perfezionamento dei mezzi di divulgazione e di propaganda, di ammodernamento e semplificazione di impianti e di procedimenti amministrativo-contabili, di impostazione di nuove forme e tariffe più aderenti alle nuove esigenze, di istituzione di benefici a favore degli assicurati.

• • •

La molteplice azione divulgativa, acquisitiva e di conservazione dell'atto di previdenza ha dato buoni frutti anche nel 1966.

Nel corso dell'esercizio sono state perfezionate direttamente dall'INA 363.319 nuove polizze per oltre 393 miliardi di lire di somme assicurate

Nella sua ulteriore espansione, il portafoglio complessivo amministrato dall'INA risultava al 31 dicembre 1966 costituito da 5.769.283 polizze per un ammontare di 2.261 miliardi di somme assicurate. Le riserve matematiche erano salite a 481 miliardi di lire. **In soli quattro anni, le somme assicurate con polizze in vigore al 31 dicembre sono aumentate del 53%, e le riserve matematiche del 55%.**

Gli assicurati hanno versato all'INA, per premi di competenza, 84,6 miliardi di lire, con un aumento di 7,6 miliardi rispetto al 1965 (+9,8%).

Anche il reddito netto del patrimonio si è incrementato (+8,04%), passando da 25,7 miliardi a 27,8 miliardi.

Sensibile è l'incremento dei pagamenti agli assicurati, che nel 1966 hanno raggiunto 38,7 miliardi e, con le prestazioni aggiuntive gratuite pari ad 1,2 miliardi, 40 miliardi in cifra tonda. **Nel 1966 l'INA ha dunque pagato ai suoi assicurati, in media, 111 milioni al giorno.**

Nel 1966 l'incidenza delle spese generali d'amministrazione sui premi è rimasta pressochè invariata.

Le disponibilità finanziarie determinatesi nel 1966 in corrispondenza dell'incremento delle riserve matematiche e per i rientri patrimoniali hanno consentito di destinare a nuovi **investimenti produttivi e di alta rilevanza sociale** 76,7 miliardi di lire. Di tale somma, 23 miliardi sono stati impiegati per acquisto di cartelle di credito fondiario, obbligazioni mediocredito e obbligazioni di società autostradali; 10 miliardi in mutui ad Enti locali (Province, Comuni, Consorzi di bonifica); circa 15 miliardi in acquisto e costruzione di immobili; 5 miliardi per partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici o di pubblico interesse; 4,1 miliardi in mutui su polizze e cessioni del quinto dello stipendio; 3,3 miliardi per acquisto di annualità di Stato; il resto, in altre operazioni previste dalle vigenti disposizioni legislative in materia.

La situazione degli investimenti al 31 dicembre fa registrare una consistenza che si avvicina al 500 miliardi: **più precisamente, 495,6 miliardi costituenti le solide attività a copertura degli impegni dell'Istituto verso i suoi assicurati.**

• • •

Del soddisfacente andamento dell'esercizio 1966, principale indice è il saldo del conto economico e dello stato patrimoniale, costituito da un utile netto di L. 1.608.865.557, maggiore di quello conseguito nell'esercizio precedente. L'anno 1966 ha segnato un'altra tappa nel cammino ascensionale dell'Istituto, sia sul piano dell'affermazione industriale, sia su quello del consolidamento patrimoniale.

A conferma dell'indirizzo di legare in modo sempre più valido le sorti degli assicurati a quelle dell'Ente, diminuendo gli oneri dell'assicurazione e migliorando le prestazioni, il Consiglio di Amministrazione, con l'approvazione del bilancio 1966, ha deliberato:

1) **di attribuire agli assicurati, nonchè allo Stato, gli «utili netti residuali»**; per gli assicurati la quota utili consente di aumentare le prestazioni in caso di morte del 5 per mille per i contratti dei portafogli «ordinarie» e «popolari» in vigore al 31 dicembre 1966 e del 2,50 per mille per i corrispondenti contratti del portafoglio «collettive»;

2) **di attribuire in via definitiva identiche maggiorazioni di capitale per le prestazioni in caso di vita a scadenza, a tutti gli assicurati con polizze in vigore al 30 giugno 1967, purchè giungano regolarmente a termine**, maggiorazioni da conteggiarsi nel «premio di fedeltà» di cui appresso;

3) **di confermare nella stessa misura dell'anno precedente il «premio di fedeltà» agli assicurati per le polizze perfezionate da almeno un triennio che scadano o risultino sinistrate tra il 1 luglio 1967 e il 30 giugno 1968.**

Il Consiglio di Amministrazione ha ricordato con commozione la figura del compianto dott. Carlo Casali, immaturamente scomparso il 3 gennaio di quest'anno, a poco più di un mese dalla cessazione della carica di Direttore Generale dell'Istituto, ed ha espresso vivo e grato apprezzamento a tutti gli artefici dei risultati dell'esercizio, Dirigenti ed Impiegati della Direzione Generale, Agenti Generali e loro collaboratori, soprattutto del Corpo produttivo

Annunciando i risultati dell'esercizio 1966 ed i provvedimenti deliberati in loro favore, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rivolge il suo grato pensiero in particolare ai milioni di italiani che, sottoscrivendo le sue polizze, hanno affidato all'Ente pubblico l'efficace tutela dell'avvenire proprio e delle proprie famiglie contro le vicende cui la vita d'ogni uomo deve sottostare.